

ENZO NICOLETTI, PESCATORE VIGEVANESE DI 60 ANNI

A caccia dei grandi predatori del fiume Po

“I SILURI DEL NICO” È UN PROGETTO PER FAR AVVICINARE PERSONE DI OGNI ETÀ AL FIUME

di **Mirko Confaloniera**

Enzo Nicoletti di Vigevano ha 60 anni, di professione fa il rappresentante commerciale, ma da sempre è un grande amante di fiumi, torrenti e laghi.

“Amo pescare” si presenta così davanti a un caffè in un bar nel centro di Gropello Cairoli un umido e uggioso lunedì pomeriggio dopo il lavoro. “Sono diplomato nella pesca al siluro, all’aspio, al perca e al barbi” scherza sorridente. Io e Enzo ci conosciamo da parecchi anni e anche se era un po’ di tempo che non ci vedevamo più, appena l’ho contattato telefonicamente e gli ho proposto un’intervista al giornale “Oltrepò Lombardo”, l’amico lomellino ha subito accettato in maniera entusiasta.

Enzo da quasi vent’anni è l’ideatore e il promoter di “Siluri del Nico”, un progetto che unisce una nuova idea di pesca a vere e proprie lezioni e corsi per catturare i “big” del nostrano fiume Po. Insieme a tutto questo, “Nico” (questo il suo nome di battaglia) organizza sulla sua imbarcazione di 8 metri a 140 cavalli anche gite sul Po per famiglie, amici e pescatori.

Quando è nato il progetto “I siluri del Nico”?

“Il progetto Siluri del Nico è nato da un’idea di pesca libera e accessibile a tutti, ma anche differente perché non si vuole basare solo sulla pesca a determinati pesci ma variegare un po’. L’idea me la diede un mio amico nel 1999, quando mi propose di portarlo a fare un giro in barca: quel giorno pescò tre o quattro pesci e da lì mi venne in mente l’idea di proporre questa cosa a chiunque volesse scoprire l’affascinante mondo del fiume”. **Da allora sono passati quasi vent’anni...**

“Sì, è già una ventina d’anni che siamo in pista. I pesci scarseggiano continuamente perché di notte il fiume è preso d’assalto da pescatori italiani, rumeni, polacchi - un po’ di tutto, insomma - che pescano con reti anche da cento metri tonnellate di pesci. Controlli, ovviamente, non ce ne sono e questa cosa penalizza un po’ chi vuole praticare lealmente questa passione”.

Questa pratica di usare le reti è un po’ anti-sportiva, insomma?

“Fortunatamente ci sono dei pesci che sono irraggiungibili con le reti, grazie alle loro dimensioni: nel Po ci sono esemplari di perca di carattere mondiale, così grossi che non si trovano su tutta la Terra, nemmeno in maestosi corsi d’acqua come il Danubio. Per sette mesi all’anno l’acqua del Po rimane a una temperatura superiore ai venti gradi e quindi i pesci si ripopolano a dismisura: tutte le specie ittiche che pensi di conoscere le puoi trovare nel Po”.

Chi sono gli abituali frequentatori delle tue gite in barca?

“C’è un po’ di tutto: arrivano da Milano, Roma, Napoli, Trentino, Friuli; vengono da tutta Italia per conoscere il Po. In questa parte alta del fiume è difficile che il braccanaggio prenda piede, perché l’acqua è fonda anche subito sotto riva e non si riesce ad usare metodi illegali come la corrente elettrica, a differenza che in certi posti andando in giù verso Piacenza dove so che purtroppo la pesca di frodo è abbastanza diffusa”.

Il suo amore per il fiume e per la pesca è più un lavoro o una passione?

“È una passione che coltivo fin da quando ero bambino: è da quando avevo almeno cinque anni che vado a pescare”.

Come trova oggi i nostri fiumi (Pò e Ticino) rispetto a come erano negli anni Ottanta o Novanta dello scorso secolo?

“A livello di qualità dell’acqua il Po secondo me è migliorato, perché la crisi ha colpito anche certe aziende che ci scaricavano dentro di tutto e che oggi hanno chiuso i battenti. In alcuni periodi dell’anno l’acqua è splendida, non dico che si può bere, ma in alcuni punti, tipo dove confluiscono il Trebbia, il Curone o il Tidone, è di qualità ottima ed è proprio lì dove ci sono i pesci più grossi. Oltre al Po abbiamo anche il secondo fiume più importante d’Italia, che è il Ticino, ma che purtroppo è, invece, inquinatissimo. Oltre agli scarichi che ci buttano dentro, per lunghi periodi all’anno il livello resta molto basso e questo aumenta il livello di tossicità. C’è più



acqua nel Naviglio Pavese che in Ticino, per dirla breve. A Vigevano, dove abito io, il fiume ormai è ridotto a un tappeto d’erba: così, non essendoci ossigeno in acqua, i pesci soffocano. E pensare che era una zona ricca di trote e c’erano le marmorate più grosse del nord Italia: per trovare un fiume così bisognava spostarsi sull’Adige o nella parte alta dell’Adda. Le parlo di quando ero ragazzo, cioè verso la fine degli anni Settanta, inizio anni Ottanta: fino al 1983, più o meno, da Vigevano fino a Bereguardo si pescavano bellissimi esemplari di trote marmorate da nove o dieci chili l’una. Oggi, invece, non c’è manco più l’ombra: i cormorani hanno fatto piazza pulita, poi il livello sempre più basso dell’acqua ha aiutato l’estirpazione; qualcosa si pesca ancora, ma non più come una volta”.

Nel Po, invece, sono stati i pesci siluro a sconvolgere la catena alimentare ittica?

“Dove c’erano le trote prima adesso ci sono i siluri. Sono arrivati i siluri e non ci sono più né lucci, né persici, né black-bass. Abbiamo voluto le frontiere aperte? Anche nel mondo della Pesca ci sono state le frontiere aperte, per cui quando ripopolano i fiumi ci buttano dentro il ‘misto-Est’ che arriva dall’Europa Orientale e che ovviamente costa poco: peccato che ci mescolano insieme delle specie micidiali come l’aspio, che è uno dei più grandi distruttori che fa man bassa di uova e di tutto il resto. Hanno immesso una specie di barbo che chiamano portoghese, ma che in realtà arriva sempre dal

Danubio e anche questo predatore spazza via tutte le piccole prede”.

Che tipologie di pesca offre Enzo Nicoletti ai suoi avventori?

“Il carp-fishing tendo a escluderlo, perché è troppo statico; io prediligo dare la caccia ai predatori: si parte in barca, prima di pescare si può fare il bagno in alcuni posti che conosco io, poi lanciamo le esche, e dopo una mezz’oretta ci spostiamo in un altro posto ancora e così via. Io cerco di tenere il pescato a bada, nel senso che una volta che pesci due o tre pesci grossi in un certo punto me ne vado, non resto lì a ‘prosciugarlo’ fino a sera, a differenza di molti che restano nello stesso punto per ore e ore o addirittura giorno e notte. Ci vuole anche un po’ di rispetto per l’acqua, che purtroppo molti colleghi non hanno; i pesci così fanno fatica a sopravvivere. Noi tiriamo su pesci da 2,70 metri, 2,80 e anche tre. Pesci così grossi si trovano solo negli oceani, noi abbiamo la fortuna di averceli qui sotto casa”.

Come mai spostandosi più verso Cremona / Mantova c’è più contatto con il fiume, mentre qui da noi il rapporto uomo - fiume è un po’ spento?

“Principalmente perché i paesi dove viviamo nella nostra zona sono un po’ distanti dal fiume, a parte poche eccezioni come Carbonara Ticino o Mezzana Corti che sono a ridosso del Po, altrimenti da Pieve del Cairo a Balossa Bigli in poi il fiume è sempre distante dalla ‘vita’”.

Non è anche un problema di ostacolo culturale?

“Sicuramente noi snobbiamo un po’ il fiume, perché ci accorgiamo di esso solo quando il Po è in piena, sennò non sappiamo nemmeno che esiste. Sui giornali parlano quasi solo del Ponte della Becca, ma ci sono dei posti nel nostro territorio che se sai viverli ti ritrovi da solo tu e il fiume, ed è una sensazione bellissima. L’acqua scorre e porta via tutti i pensieri, ma queste sensazioni li sanno vivere veramente in pochi. Ci sono spiaggette, inoltre, dove ci si può immergere e sembra di essere in alta montagna, tanto l’acqua è chiara e trasparente. Dicono che il Po è inquinato e sporco, ma non è così vero. E’ limacciato, perché il Tanaro porta giù un po’ di argilla”.

Cosa possiamo dire a chi si vuole avvicinare al mondo del fiume?

“Prima io facevo solo giornate di pesca; più recentemente sono riuscito a coinvolgere anche le famiglie con i bambini che magari vogliono soltanto vedere com’è fatto il Po e allora organizzo gite in barca di tre-quattro ore, ci fermiamo su alcuni isolotti, ci organizziamo con pranzo al sacco, ombrelloni, una bibita, ecc. Zanzare non ce sono particolarmente tante, se non in alcune afosissime ma sporadiche giornate. Porto a pescare chiunque ne abbia voglia: i ragazzini con i giubbottini salvagente addosso si divertono un sacco e insegno a tutti qualsiasi tecnica di pesca per stanare i grandi pesci e tirarli su”. Per info consultare la pagina facebook “Siluri del Nico 2016”, oppure contattate telefonicamente Enzo al 3486941617.